



INCONTRO CON IL MINISTRO DELL'INTERNO

Nel nostro intervento abbiamo innanzitutto sottolineato come quella di oggi sia stata la prima occasione di incontro con il Ministro dell'Interno a distanza di oltre un anno dal suo insediamento dopo quello con il Premier nell'ottobre dello scorso anno, auspicando che per il futuro un maggior confronto nell'interesse dei colleghi e della stessa Amministrazione.

Pertanto, abbiamo ribadito il rispetto dell'art. 8 *bis* del D.lgs. n. 195 del 1995 che prevede la convocazione da parte del Presidente del Consiglio delle organizzazioni sindacali del personale delle Forze di Polizia in occasione della predisposizione del documento di programmazione economico-finanziaria e prima della deliberazione del disegno di legge di bilancio. Non si tratta solo del rispetto di un principio di legalità ma soprattutto di un fatto sostanziale di riconoscimento della specificità della nostra professione.

Innanzitutto è stata evidenziata la necessità di aprire i tavoli per il **rinnovo contrattuale**, considerato che il precedente è scaduto nel 2018 e che negli ultimi dieci anni gli operatori di polizia sono stati notevolmente penalizzati dal c.d. blocco stipendiale.

In quest'ambito si è sollecitato altresì l'avvio del **tavolo negoziale per la dirigenza** considerato che l'art. 46 del D.lgs. 95/1997 prevedeva l'avvio della relativa area negoziale entro 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto.

Inoltre è stata evidenziata la necessità di prevedere adeguate risorse sia per finanziare la **parte economica fissa e accessoria**, ma anche la **parte normativa** e in particolar modo la **tutela legale** e la **previdenza complementare**.

Il Ministro ha anticipato che il tavolo contrattuale dovrebbe aprirsi nella prima decade di ottobre, confermando che dovrebbero essere stanziati i 600 milioni di euro.

Tenendo conto dei costi per i doverosi interventi sulla parte normativa e degli attesi incrementi delle voci accessorie della nostra retribuzione (straordinari, indennità per servizi esterni, festivi, notturni ecc.) gli stanziamenti previsti appaiono del tutto insufficienti.

Altra questione posta come prioritaria è la necessità che ci vengano riconosciute adeguate **tutele e garanzie funzionali**.

Il fenomeno delle aggressioni alle Forze dell'Ordine è in continua crescita e spesso l'operatore non è in condizione di svolgere il proprio servizio efficacemente e in sicurezza. Recenti fatti di cronaca hanno dimostrato che spesso si preferisce rischiare la propria incolumità piuttosto che affrontare lunghi processi penali e strumentalizzazioni mediatiche.

Per questo abbiamo ricordato al Ministro l'impegno assunto nell'ottobre scorso con il Presidente del Consiglio di realizzare un tavolo tecnico presso il Dipartimento della P.S. finalizzato ad assicurare un'adeguata tutela legale agli operatori delle forze dell'ordine e idonei protocolli operativi che chiariscano le modalità con le quali effettuare gli interventi di polizia. Su questa scia abbiamo chiesto il **sostegno al disegno di legge presentato in Parlamento dall'On. Gianni Tonelli** che, se approvato, consentirà finalmente di svolgere la nostra funzione in modo efficace ed efficiente. Ricordiamo che il primo articolo di questo disegno di legge



prevede l'introduzione delle **bodycam** e delle telecamere in tutti gli ambienti di polizia proprio per garantire non solo tutele al nostro personale ma anche piena trasparenza sul nostro operato.

Il Ministro riguardo a tale argomento ha sottolineato che alcuni anni fa diverse OO.SS. erano contrarie ad introdurre tali apparati, ma se ora tutti sono diventati favorevoli si potrà avviare un percorso per realizzare tale progetto.

Il SAP ha sempre richiesto le telecamere sulle divise e apprendere oggi che qualcuno invece ha ostacolato tale cammino ci ha lasciato oltremodo stupiti. Comunque è con viva soddisfazione che accogliamo il cambio di posizione delle altre sigle che oggi finalmente hanno di fatto ricostruito la bontà della nostra iniziativa.

Per quanto concerne l'imminente attualità è nota la necessità di adottare misure chiare e tempestive volte a **rendere sicuro il controllo dei centri di accoglienza**. È stato dunque auspicato un ripensamento complessivo del sistema di vigilanza dei centri anche alla luce delle difficoltà di effettuare il servizio in determinate strutture dimostrato anche dal fatto che numerosi colleghi sono rimasti feriti nel tentativo di arginare i tentativi di fuga.

Ad oggi, infatti, mancano i rinforzi necessari ad assicurare una regolare turnazione del personale nonché centri idonei alla vigilanza, dotazioni, protocolli operativi e sanzioni adeguate per chi tenta la fuga. L'attuale impianto normativo mostra gravi lacune, evidenziate dal carattere aleatorio delle sanzioni dal momento che i soggetti ospitati nei centri che violano la quarantena sono assoggettati a sanzioni amministrative, per un massimo di 400 euro, che difficilmente verranno eseguite.

Sono stati, inoltre, affrontati i problemi relativi agli organici connessi alla grave carenza di personale in tutti i ruoli della Polizia di Stato ed agli importanti pensionamenti previsti per i prossimi anni: è stata ribadita la necessità di procedere allo **scorrimento completo delle graduatorie** di tutti i concorsi ancora in atto (501 Vice Ispettore, 614 Vice Ispettore, 263 Vice Ispettore, 436 Vice Commissario, 80 Vice Direttore Tecnico).

Abbiamo anche fatto presente la nostra totale contrarietà ad eventuali proposte di innalzamento dei limiti di età pensionabile.

Riguardo agli aspetti previdenziali abbiamo colto l'occasione per ribadire la necessità di estendere al personale della Polizia di Stato, al pari del personale militare, la previsione di cui all'art. 54 della legge 1092/1973 in forza della quale il titolare di pensione erogata con sistema misto ha diritto alla liquidazione della pensione sulla quota calcolata con il sistema retributivo, **dell'aliquota di rendimento del 44%**.

Infine, per quanto riguarda il cronico ritardo nella **liquidazione dei compensi per prestazioni di lavoro straordinario rese in eccedenza** ai limiti mensili, abbiamo invitato il Ministro a farsi carico della questione per giungere a risolvere una problematica ormai divenuta inaccettabile se si considera che l'ultimo mese di riferimento erogato è addirittura quello di aprile dello scorso anno.

Attese le rilevanti questioni sottoposte al Ministro attendiamo concreti riscontri in mancanza dei quali sarà necessario da parte nostra, non potendo più attendere vanamente, promuovere importanti iniziative a tutela della categoria.

Roma, li 17 settembre 2020

LA SEGRETERIA GENERALE